

**NORMATIVA.** Seminario dei concorsualisti

# Nuovi strumenti per rivitalizzare le aziende in crisi

## Il dibattito sul nuovo concordato preventivo di risanamento

Affrancarsi da risoluzioni della crisi d'impresa di tipo liquidatorio è il primo passo per potenziare anche a Verona la cultura del risanamento aziendale. Ne sono convinti accademici, concorsualisti e liberi professionisti, che si sono riuniti, nel ciclo di seminari dell'Associazione veronese concorsualisti, alla Società Letteraria

«Il concordato preventivo di risanamento è uno strumento che consentirà di rivitalizzare le imprese, sempre che si fondi su piani credibili e previsioni attendibili», ha detto il presidente del Tribunale di Verona, Gianfranco Gilardi, «Su queste basi potrà crescere anche la fiducia delle banche».

Al seminario è stato trattato il caso del gruppo Contifibre, società produttrice di filati per calze da donna. Silvia Zenati, avvocato, dottore commercialista, presidente dei concorsualisti, ha raccontato che nel luglio 2010 il tribunale di Mantova ha ammesso l'azienda al concordato di risanamento «in virtù di un piano di gestione aziendale ripulito da tutte le criticità che avevano prodotto la crisi e alleggerito dal peso dei debiti divenuti insostenibili. È stato redatto

un piano finanziario articolato in 5 anni», ha precisato la Zenati, «per individuare, in ogni esercizio, le risorse prodotte dalla gestione, ovvero derivanti dall'alienazione graduale di cespiti mobiliari e immobiliari, non strumentali e non strategici, con cui effettuare i pagamenti stabiliti per i creditori suddivisi in classi». Si tratta di un concordato misto per superare il tradizionale affitto a newco con opzione di acquisto a prezzo prefissato, con conseguente riduzione di costi e adempimenti. In sede di omologa il tribunale, alla luce delle incertezze legate all'effettiva realizzazione delle ipotesi formulate ha disposto che sia attuato «un rigoroso e frequente monitoraggio sulla gestione aziendale a tutela del ceto creditorio». Il piano «implica un preventivo senza il quale non si potrebbero stimare i flussi di cassa», ha aggiunto Andrea Lionzo dell'Università di Verona. E per Antonio Tessitore, ordinario di economia aziendale all'Università di Verona «la polverizzazione del rischio finanziario ha portato all'incertezza e l'incertezza alle crisi aziendali». ♦ F.S.